Lite elettorale nel governo

Tesoro contro Interni Il contratto di Ps è ancora fermo in Senato

NEDO CANETTI

ROMA. Può accadere di tutto, in questa già paradossale fine del pentapartito. Anche che, all'ultimo momento, il ministro del Tesoro scopra improvvisamente che manca la copertura finanziaria agli emendamenti presentati dal suo collega di governo, il ministro degli Interni. E così in Senato ieri si è dovuto assistere all'ennesimo rinvio dell'esame del decreto che recepisce l'accordo del 13 febbraio scorso tra governo e sindacati di polizia. «È ben strano – ha commentato il comunista Sergio Flamigni – che un governo monocolore non sia in grado di garantire un accordo tra due suoi ministri per onorare un impegno proprio di uno dei due. Il mancato reperimento della copertura finanziaria lo si deve al fatto che si vuole dare priorità da parte del ministro del Tesoro ai finanziamento di altri provvedimenti di tipo clientelare e paganti in termini elettorali».

L'assemblea di Palazzo Madama, sentita un'informazione del dc Learco Saporito, che annunciava il mancato esame, in commissione Affari costituzionali, del decreto, non ha potuto far altro che prendere atto della situazione e rinviare ad altra data la discussione. Lo slittamento di questo provvedimento si è trascinato dietro l'altro decreto, direttamente collegato e pure all'ordine del giorno, relativo alla disciplina dei corsi per l'accesso ai ruoli della Polizia di Stato e all'assunzione di mille Vigili del fuoco. Il pericolo incombente è ora quello della decadenza del decreto. È vero che la Conferenza dei capigruppo ha deciso ieri di iscriverlo all'ordine del giorno per il prossimo mercoledì, ma le difficoltà per la definitiva conversione entro il termine di scadenza (22 maggio) sono ancora notevoli. Primo, perché è tuttora irrisolto il problema della copertura e il Tesoro non sembra intenzionato a mollare; secondo, perché il provvedimento deve poi passare ancora alla Camera, che avrà a disposizione pochissimo tempo.

È da rilevare che gli emendamenti si rendono necessari perché discendono direttamente dall'accordo contrattuale. Secondo i dc o il Tesoro trova la copertura oppure bisognerà far decadere il decreto per farlo ripresentare dal governo con le modifiche richieste dal Parlamento. Sarebbe però un grave allungamento dei tempi, dopo che il contratto è già costato tanto impegno. «La copertura finanziaria – osserva Flamigni – dev'essere comunque garantita poiché non si potrà chiedere al personale di compiere servizi pressanti come quelli della campagna elettorale, senza mantenere l'impegno sottoscritto. Per la serenità degli operatori di polizia, il problema va risolto quanto prima possibile». Ricordiamo che il provvedimento stabilisce, tra l'altro, un incremento dell'indennità del 10% dal 1° gennaio 1986 e un altro 10% dal 1° gennaio 1987, con l'estensione dei benefici a carabinieri, finanzieri, agenti di custodia e forestali.

SERVIZIO PER IL TRATTAMENTO INCRUENTO DELLA CALCOLOSI RENALE CON LITOTRIPSIA AD ONDE D'URTO DELL'AURELIA HOSPITAL

PRIMO CONVEGNO SUL TEMA

LA LITOTRIPSIA EXTRA CORPOREA AD ONDE D'URTO (E.S.W.L.) CON PUNTAMENTO ECOGRAFICO

ROMA 9 MAGGIO 1987 ORE 16,30

Aula Magna del Centro Studi AURELIA HOSPITAL
Via AURELIA 860 Tel. (06)638.921

REGIONE PIEMONTE

UNITÀ SOCIO-SANITARIA LOCALE N. 24

COLLEGNO

Avviso di licitazione privata

Il Comitato di gestione dell'Ussl 24, intende procedere, mediante licitazione privata, al conferimento del contratto di somministrazione di:

LOTTO A): q.li 22.000 olio combustibile fluido 3/5
LOTTO B): litri 350.000 gasolio uso riscaldamento

occorrenti ai presidi e servizi esistenti e operanti nel territorio dei comuni di Collegno e Grugliasco, secondo le speciali condizioni previste nel capitolato d'appalto

La consegne dovranno essere effettuate, franche di ogni spesa, nei vari depositi di ogni singolo presidio, a cura della ditta aggiudicataria.

Come meglio specificato nel capitolato speciale e nella lettera d'invito, che verranno successivamente diramati, le offerte, per ciascun lotto, dovranno indicare le variazioni percentuali sulle quotazioni di mercato riportate dal listino CEE (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* di ogni venerdì), che sostituisce, pro-tempore, il listino Cpp (*Gazzetta Ufficiale* n 182 del 5/7/1982), alle voci corrispondenti «Olio combustibile fluido, viscosità 50° C, superiore a 3° fino a 5° E, merce resa franco domicilio consumatore» e «Gasolio da riscaldamento, merce resa franco domicilio consumatore»

Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, su carta bollata da L. 3.000, dovranno pervenire alla Segreteria della Presidenza dell'Ussl 24, via Martiri XXX Aprile n 30 - Collegno, entro e non oltre le ore 12 del 4 giugno 1987

Nella domanda la ditta dovrà allegare una dichiarazione autenticata nei modi di legge, resa dal legale rappresentante della società, dalla quale risulti che la ditta non si trova in alcuna delle condizioni previste dall'art 10 della legge 113/81.

Sono ammessi a partecipare anche raggruppamenti di imprese, alle condizioni e con le modalità previste dall'art. 9 della Legge 30/3/1981, n 113 e dal bando di gara.

Le domande di invito non vincolano comunque l'Amministrazione appaltante Il presente avviso è stato inviato, in data odierna, per pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica e sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee

L'avviso integrale è consultabile presso l'Amministrazione appaltante, unitamente agli atti di gara

IL PRESIDENTE *rag. Giuseppe Facchini*

COMUNE DI VINCI

PROVINCIA DI FIRENZE

Il Sindaco rende noto

che quanto prima verrà indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione dell'anello fognario per il convogliamento al depuratore centralizzato comunale degli effluenti del nucleo storico, **per un importo a base d'asta di L. 797.395.190**

La licitazione verrà effettuata in conformità all'art 1 lettera d) della legge 2 febbraio 1973 n 14 e dell'art 4 della stessa legge.

Le imprese, che abbiano interesse a partecipare alla gara, dovranno far pervenire, alla segreteria comunale di Vinci, **entro il termine di dieci giorni**, decorrenti dalla data del presente avviso, apposita domanda in carta legale.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione

Vinci, 30 aprile 1987.

IL SINDACO
Rosella Pettinati

Reichlin interviene al congresso della Lega

«Il valore dell'impresa»

Giornata degli ospiti ieri al congresso della Lega. Tra gli altri è intervenuto Alfredo Reichlin il quale ha sottolineato l'importanza della cooperazione nell'Italia che cambia. L'impresa – ha sostenuto – ha dei valori che la sinistra deve saper riconoscere. Ma il mercato da solo non basta. È necessario – ha aggiunto – un governo pubblico dell'economia per ammodernare l'organizzazione sociale del paese.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Se nella giornata inaugurale non erano mancate note (giustificate) di autocompiacimento per una struttura che può vantare 15.600 imprese, quattro milioni di soci e 15mila miliardi di fatturato, ieri, secondo giorno del congresso della Lega delle cooperative in corso a Roma, è stata invece l'occasione per i riconoscimenti esterni. «Il nostro futuro starà anche nella nostra capacità di misurarci alla pari con gli altri sui grandi temi del paese» aveva detto concludento la sua relazione il presidente uscente Onelio Prandini. Un confronto con le forze politiche, sociali e istituzionale che sembra essere già cominciato a giudicare dai numeri interventi di politici, sindacalisti, uomini di governo, rappresentanti di categorie economiche che hanno parlato dalla tribuna congressuale. No, non si può proprio più dire che la Lega sia espressione di un mondo marginale né che si sia rinchiusa a riccio in una specie di limbo, dorato da bilanci sempre più in attivo.

Anzi, e lo ha ricordato con forza Alfredo Reichlin, responsabile del dipartimento economico del Pci, la cooperazione è una grande forza che rappresenta «quanto vi è di sano nella società civile». Un problema, quello dello svilimento del ruolo dello Stato, del degradarsi del governo del paese a pura amministrazione di interessi corporativi, dell'arretratezza delle strutture civili, che Reichlin ha voluto sottolineare con particolare cura.

Stiamo assistendo – ha detto – ad un «gigantesco processo di concentrazione» economico e finanziario (da sola la famiglia Agnelli controlla il 30 per cento della Borsa); crescono le distanze tra ricchi e poveri, tra garantiti ed emarginati; lo Stato pesa più di prima (ormai intermedia oltre la metà della ricchezza nazionale), ma «è sempre più assoggettato agli interessi di lobbies private»; la pubblica amministrazione è allo sfascio mentre «si attenuano i valori che tengono insieme una collettività»; la recessione internazionale bussa alle porte. È in questo quadro denso di preoccupazioni che Reichlin ha collocato il significato della cooperazione oggi. Non più solo un movimento solidaristico che in modo moderno crea imprenditorialità, ricchezza, occupazione; ma anche una forza decisiva per la trasformazione del paese, per metterlo in grado di affrontare la sfida del nuovo. E tutto questo attraverso «la partecipazione consapevole non solo degli operai ma dei tecnici e dei ceti medi produttivi».

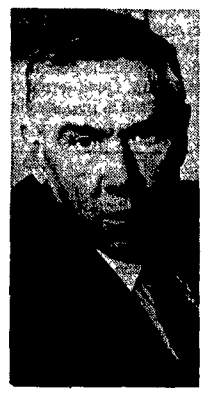
Diventa dunque decisivo «il ruolo dei lavoratori nei processi di accumulazione» e l'uso del risparmio (200mila miliardi secondo l'Imi nei prossimi anni) per una «crescita dell'economia sia privata che pubblica» e non per lo smantellamento dello Stato sociale (si pensi a tutta la questione della previdenza integrativa).

Perciò «deve cambiare il nostro modo di pensare l'imprenditorialità. Non si tratta di un fatto tattico (l'alleanza con i ceti medi), né della vecchia idea di patto tra produttori». Secondo Reichlin è la stessa impresa ad avere dei «valori culturali (rischiare, innovare, fare meglio) e sociali (partecipare ad un'impresa non solo per il guadagno ma per il progresso)». Valori che «le forze dominanti esaltano a parole mentre conculcano sempre più nei fatti». Spetta perciò alla sinistra riconoscerli e difenderli senza contrapporli ai valori di solidarietà ed eguaglianza».

Ne discende «il grandissimo ruolo della cooperazione; dell'associazionismo, dell'impresa pubblica ed anche dell'impresa diffusa» in un momento in cui «il futuro del Paese è strettamente legato alla possibilità di conciliare riqualificazione (non riduzione) del governo pubblico dell'economia (non in termini di proprietà) e valorizzazione del lavoro».

Un aspetto che è stato sottolineato anche dal segretario nazionale della Cgil, Bruno Trentin, il quale ha ricordato come oggi il rapporto sindacato/Lega non possa essere più sostenuto soltanto dai tradizionali valori della mutualità, ma debba rivificarsi nella funzione solidaristica della cooperazione come capacità di promuovere occupazione e sviluppo. È questo il significato del recente «protocollo» firmato dalle due organizzazioni che però stenta ancora a trovare concreta attuazione soprattutto al Sud.

Giacomo Svicher, segretario generale della Confesercenti, ha invece insistito sul significato propulsivo che può avere il cosiddetto «terzo settore» dell'economia. Tra gli altri ospiti esterni intervenuti ieri ricordiamo il ministro del Lavoro Gorrieri, il segretario del Pri Spadolini e il socialista Forte.



Alfredo Reichlin e Bruno Trentin

Ma anche la cooperazione deve risolvere la «questione meridionale»

NADIA TARANTINI

ROMA. I repubblicani mettono le mani avanti. La Lega «sistema d'imprese», la Lega che rivendica un riconoscimento politico adeguato ai suoi successi imprenditoriali, deve da parte sua riconoscere in modo diverso dal passato la presenza e il ruolo dei repubblicani. E non solo: questi ultimi dovranno promuovere ben più che in passato dirigenti loro graditi ai vertici delle aziende e delle associazioni cooperative. Ieri mattina, la conferenza stampa di Italico Santoro, della presidenza uscente, con l'orgoglio di una priorità (siamo stati i primi a parlare di impresa) e la rivendicazione di una conseguente, adeguata rappresentanza. Nella giornata, interventi che tutti ruotano attorno all'interrogativo principale: come farsi sistema, come contare in economia e nelle scelte politiche di destinazione delle risorse. E, insieme, con quali scelte interne candidarsi ad avere successo.

I soggetti. Comincia Costanza Fanelli, responsabile femminile, nella prima mattina, a mettere il dito sulla insufficiente presenza di donne delegate, riflesso di una «sordità» del movimento cooperativo, ma anche del fatto che c'è stata «una voce non sufficientemente alta e collettiva delle cooperatrici». Continua Anna Lola Geirola, della presidenza, a fine mattinata, a mettere in discussione una subalterna «centralità dell'impresa» a favore di uno sviluppo che metta in campo nuove opportunità e nuovi soggetti e in primo luogo il Mezzogiorno. C'è un duro scontro politico ed economico – dice Geirola – laddove si vorrebbe accreditare solo l'idea di un «manipolo di imprese» a caccia di sicuri bottini.

Le priorità. Si parla molto di promozione. Ne parla Anna Lola Geirola, lo ripete Giancarlo Pasquini, che dirige il consorzio produttori latte dell'Emilia-Romagna. Dice Pasquini che la Lega, le sue aziende non hanno completato il processo di ristrutturazione, che ci si trova a metà del guado, con zone di arretratezza, con un divario che è aumentato fra le cooperative più forti e quelle più deboli o più recenti, fra le regioni più solide e il Mezzogiorno. Nel movimento – afferma Pasquini – non ci sono due, ma tre o quattro velocità diverse. Il mercato – conclude – non può essere l'arbitro in questa situazione, il ritardo o la mancata definizione di una strategia comune impedirà il «sistema Lega», si accentuerà la concorrenzialità fra cooperative e settori. Il nodo da sciogliere – sulla scorta delle esperienze, non tutte positive, del passato – è come strutturare il rapporto fra imprese grandi e iniziative locali.

Uno studio qualitativo, presentato al congresso dal dipartimento economico, analizza dettagliatamente, settore per settore, insuccessi e delusioni del rapporto Nord-Sud. Alla conclusione di un quindicennio che aveva visto al Sud una crescita enorme, sempre «sponsorizzata» (non solo per motivi ideologici, ma anche alla ricerca di nuovi sbocchi di mercato) dal Nord, le une e le altre cooperative si sono guardate e giudicate. Il Sud accusa il Nord di non aver promosso una reale autonomia. Il Nord imputa al Sud scarsa managerialità, troppa promozione politica di quadri e di cooperative, rapporti ambigui con i poteri pubblici.

Non tutto è nero, e l'esperienza, comunque, dovrebbe servire ad impostare i rapporti futuri in modo più autopropulsivo per le imprese meridionali, con maggiori garanzie di imprenditorialità nei confronti delle aziende capofila.

Saronno sciopera per la storica Isotta Fraschini

PAOLO BERNINI

SARONNO. Questa mattina, per le vie del centro di Saronno, sfileranno migliaia di lavoratori dell'industria, dell'artigianato, del commercio, del pubblico impiego. Con loro, in corteo, ci saranno anche gli studenti. Sciopero e manifestazione sono stati indetti dal sindacato, in accordo con forze politiche e amministrazioni locali, per un obiettivo ben preciso: difendere il diritto al lavoro. In pochi anni, in questa zona dell'estremo sud della «ricca» provincia di Varese molte fabbriche hanno chiuso i battenti. Oggi, simbolo di queste difficoltà è l'azienda più importante del territorio: l'Isotta Fraschini. Un tempo dai suoi cancelli uscivano auto prestigiose; ora è un'industria affermata nel campo dei motori diesel (alcuni degli off-shore che si presentano nelle più importanti competizioni internazionali sono equipaggiati con motori costruiti qui).

La Fincantieri, da pochi mesi proprietario degli stabilimenti di Saronno, Bari e Trieste, ha deciso in pratica di smantellare quello saronnese dopo che solo un anno fa la Finmeccanica, precedente proprietario, aveva siglato un accordo che prevedeva il mantenimento di 250 posti di lavoro. «Nel saronnese – dice Pierantonio Panzeri, segretario della Cgil Ticino-Olona – siamo arrivati a livelli di disoccupazione paragonabili a quelli delle aree più arretrate del paese: oltre il 16% della forza lavoro. Con la manifestazione di oggi – aggiunge –, vogliamo rivolgerci alle Partecipazioni statali (di cui fa parte anche l'Isotta Fraschini, ndr) che deve porre fine al suo progressivo disimpegno e attuare nuove possibilità di occupazione industriale; alla giunta regionale, che deve predisporre piani di intervento nell'area rivolti all'occupazione, alla ricollocazione e alla qualificazione professionale, anche in vista delle opere infrastrutturali progettate per i prossimi anni; alla provincia e agli enti locali che hanno l'obbligo di inserire, tra i propri programmi, quello dell'occupazione. Ci sono strumenti legislativi e normativi per farlo. Agli imprenditori poi vogliamo dire – conclude Panzeri – che non basta denunciare l'impoverimento del varesotto ma favorire, attraverso adeguati strumenti, soprattutto la ricollocazione dei lavoratori espulsi dai processi produttivi».

Esempio emblematico è proprio quello dell'Isotta Fraschini. Il piano Fincantieri prevede che qui debbano restare solo 81 dipendenti sino al 1989. Per gli anni successivi si parla invece di 50 occupati. Rispetto ai circa 550 che qui lavoravano nell'85 si tratta in pratica di un progetto di chiusura.

ITALIANI e STRANIERI

Un quarto delle sedi consolari all'estero è senza Consoli

GIANNI GIADRESCO

Forse non sarà vero, che lo sciopero unitario del 29 scorso ha paralizzato la rete consolare del nostro paese all'estero. Tuttavia quel giorno risultava molto difficile ricevere risposta alle chiamate telefoniche indirizzate all'amministrazione degli esteri.

Ma ciò che vorrei mettere in evidenza non è un episodio della guerra tra le «feluche», cioè il personale diplomatico, e il personale di concetto che aspira a un riconoscimento di professionalità e di carriera che viene contestato. Quanto il fatto che, dopo tanti anni di indifferenza dei governi, viene al pettine il nodo della riforma del Ministero degli Esteri, come una esigenza fondamentale della politica e dell'immagine internazionale dell'Italia.

Che si tratti di un punto delicato e nevralgico (qualcuno lo ha definito un *santuario*) della pubblica amministrazione, con sue peculiari caratteristiche che attengono al ruolo internazionale cui ambasciatori e consoli sono chiamati, è fuori di dubbio. Tuttavia il punto sostanziale è che l'arretratezza delle strutture, persino la cultura e la lentezza burocratica dell'amministrazione, non reggono dinanzi alle nuove e complesse esigenze della presenza italiana nel mondo.

Se vi fosse bisogno di dimostrare quanto sia venuto mutando il ruolo della diplomazia rispetto alla concezione tradizionale, basterebbe ricordare la nuova legge sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo. Ma, se si vuole, basta riandare alle parole – ahimé non mantenute – della dichiarazione programmatica del governo Craxi che affidavano ai nostri emigrati il ruolo di protagonisti, parte integrante, della nostra politica estera.

È in gioco una riforma, di cui tutti riconoscono l'esigenza anche per elementari problemi di efficienza, cui i governi dc non hanno mai posto mano.

Vi sono due punti sostanziali a cui occorre riferirsi, pur partendo dal presupposto che all'interno dell'amministrazione pubblica il settore diplomatico ha diritto ad una particolare considerazione e salvaguardia.

Il primo è dato dallo scarto evidente della strumentazione della nostra diplomazia rispetto alle esigenze e alle ambizioni di una politica estera autonoma, pur nel rispetto delle alleanze internazionali dell'Italia In secondo luogo nessuno può negare che l'Italia è largamente inadeguata rispetto alla necessità di stabilire un consistente e solido collegamento istituzionale con oltre 5 milioni di connazionali emigrati in tutti i continenti.

Basti pensare che pochi mesi or sono stati eletti i Comit (Comitati consolari dell'emigrazione italiana) in quattro continenti. La qual cosa presuppone un rinnovamento nella «mentalità diplomatica», per un nuovo rapporto tra le rappresentanze elettive degli emigrati e chi rappresenta l'Italia all'estero. Così come si rendono necessarie adeguate dotazioni finanziarie, in quanto non è possibile pensare che il bilancio del ministero degli Esteri sia tanto esiguo da essere impegnato per oltre un terzo dagli stipendi del personale. Né si può immaginare una politica di tutela dei diritti di oltre 5 milioni di emigrati con lo stanziamento di 36 miliardi l'anno. Persino la Corte dei conti se ne è lamentata.

D'altra parte non è un mistero che la presenza consolare all'estero esige una profonda e radicale ristrutturazione ed è largamente al di sotto negli organici del personale. Se poi si va alla radiografia del fenomeno si ha la seguente situazione: in Europa Occidentale e in Nord America, cioè nelle sedi più agevoli, il tasso di scopertura è al 18 per cento; mentre nel Medio Oriente, siamo scoperti per il 45 per cento (quasi 1 ogni 2 pur essendo un'area geopolitica essenziale per la politica estera italiana); in Sud America manca il 31 per cento del personale, sebbene in quell'area risiedano quasi 2 milioni di emigrati con solo passaporto italiano, oltre qualcosa come 10 milioni di oriundi.

le aziende informano

Un treno carico di...

Nei giorni scorsi un insolito treno ha varcato il confine italo-svizzero di Ponte Chiasso

Sul treno, diretto a Roma, ben 13 semirimorchi della Danzas con altrettanti containers provenienti dagli stabilimenti Omega Electronics di Bienne.

Nei containers, materiale e componenti per l'assemblaggio di due grandi tabelloni video matriciali destinati allo stadio Olimpico di Roma dove saranno inaugurati in occasione dei Campionati mondiali di atletica (29 agosto - 6 settembre).

I tabelloni, acquistati dalla Publicitas — concessionaria tra l'altro della pubblicità allo stadio Olimpico — passeranno in proprietà al Coni alla fine di luglio del 1996, fino ad allora la gestione resterà affidata alla Publicitas che realizzerà, in occasione di ogni manifestazione sportiva, trasmissioni speciali per il pubblico dell'Olimpico.

Per la regia televisiva delle trasmissioni verrà impiegata una troupe di una decina di persone che avrà a disposizione sofisticate apparecchiature elettroniche per offrire al pubblico spettacolo e informazioni, la regia è in grado di collegarsi in diretta con la Rai, oppure di diffondere immagini registrate, riprese dirette con proprie telecamere, replay, azioni rallentate. I nuovi tabelloni, che costano ciascuno circa cinque miliardi, sono stati voluti dal Coni per migliorare lo spettacolo della giornata sportiva rispettando le attese d'informazione e di intrattenimento del pubblico. Lo spettacolo offerto dai maxi schermi aiuterà ad ingannare l'attesa dei tifosi diminuendo le tensioni sugli spalti. Dilatando i tempi di permanenza nello stadio dovrebbe anche ridurre gli ingorghi del dopo-partita.

I tabelloni saranno utilizzati anche come veicoli di pubblicità a mezzo spot, sponsorizzazioni, immagini fisse e pannelli ai lati dello schermo.

Cinelli presenta le borse-zaino «Avventura» per le gite in «mountain bike»

Queste borse brevettate da Cinelli sono al tempo stesso delle borse da portapacchi e uno zaino da spalla. Sono state ideate per le escursioni in «mountain bike» dove è molto sentita l'esigenza di avere la duplice possibilità di portare del bagaglio sia attaccato al portapacchi della bicicletta con il carico ben distribuito sui due lati della ruota posteriore, sia in spalla con il carico ben aderente alla schiena come per uno zaino da alpinismo. È così possibile portarsi il bagaglio in passeggiate e ascensioni, coprire tratti a piedi con la bici in spalla o tratti in discesa particolarmente impegnativi e acrobatici dove si vuole avere la bicicletta leggera e libera dal carico. In generale sono l'ideale per chiunque voglia, in bicicletta, portare del bagaglio con la possibilità di abbandonare il mezzo per proseguire a piedi. Le borse-zaino «Avventura» sono disponibili nei colori rosso e grigio.

Cervia: dai fanghi dei centurioni agli impianti d'avanguardia

Fin dall'antichità l'importanza di Cervia è legata in gran parte alle sue saline (di esse parlano documenti dell'873), vaste e dotate anche in passato di impianti molto efficienti e capaci di produrre ragguardevoli quantità di cloruro di sodio. Vi è chi assicura che i legionari di Giulio Cesare, afflitti da reumatismi contratti nelle lunghe campagne militari nelle brume delle Gallie trovassero proprio con applicazioni di fanghi cervesi la forza necessaria per «saltare» il Rubicone. Forse è solo una leggenda ma è una leggenda attendibile. Giulio Cesare, infatti, prima di decidersi a «trarre il dado» aveva fatto erigere proprio da queste parti gli accampamenti per le sue legioni.

Molti vecchi salinai di Cervia, nei loro racconti che conservano l'eco di ricordi tramandati da molte generazioni, riferiscono che in estate molte persone raggiungevano le saline per farsi ricoprire di fango. Restavano poi così esposti al sole fino a quando il fango si asciugava creando qualche problema per il pudore e qualche preoccupazione per gli amministratori delle saline. Gli addetti alla raccolta del sale, infatti, pensavano più a raggranellare qualche soldo con i viandanti afflitti da reumatismi che al loro faticoso lavoro.

Fu così che l'amministrazione comunale decise di industrializzare questa pratica creando quello stabilimento i cui resti si vedono ancora ai bordi della strada che collega Cervia a Forlì e che è rimasto in funzione fino a questo dopoguerra. Le attrezzature erano ridotte all'osso: un muro per proteggere i pazienti da sguardi indiscreti, qualche buca per il fango e tanto spazio per restarsene al sole. Tutto questo, ovviamente, non bastava a trasformare questi impianti in uno stabilimento termale. Fu solo nel 1961 che nacquero le vere Terme di Cervia, ai margini della pineta di Milano Marittima e a ridosso di un parco naturale ricco di animali. In poco più di venti anni questo stabilimento ha compiuto passi enormi: e già nel 1983 ha visto la presenza di ben 30 mila persone e di ben 360 mila giornate di presenze, quasi tutte trascorse da maggio a ottobre negli alberghi della zona.

Brisighella e le sue Terme

Le Terme di Brisighella sono sorte nel 1962 con la costruzione di un modernissimo stabilimento provvisto di tutte le più sofisticate attrezzature della scienza idrotermale. Oggi esso ha diversi reparti di cura specializzati in cui le acque solfuree e salso-bromoiodiche sono utilizzate mediante inalazioni, aerosol, nebulizzazioni, humages, irrigazioni nasali, docce rettali, irrigazioni vaginali.

Se ne avvantaggiano i sofferenti di forme infiammatorie croniche delle vie respiratorie in genere, tra cui principalmente la rinite catarrale, la sinusite, la bronchite cronica, l'asma bronchiale, l'enfisema, la sordità rinogena, la sterilità e i più svariati tipi di malattie professionali.

Altre forme di trattamento sono particolarmente indicate nelle forme di colite, stitichezza cronica, distonie neuro-vegetative. Tra i reparti specialistici, oltre a quello per la cura della sordità rinogena, va segnalato il centro per la cura delle affezioni respiratorie dei bambini e quello della ventilazione polmonare che si avvale di modernissimi apparecchi Mark 8.

Quest'ultima terapia, in associazione alle tradizionali applicazioni termali inalatorie, consente, mediante immissione di ossigeno e aerosolizzazione di farmaci nelle vie respiratorie, notevole vantaggio in molte forme di broncopneumopatie acute e croniche.

«Abitare il tempo 1987»

Nei giorni 7-11 maggio 1987 si svolgerà a Verona, organizzata dall'Ente Fiera all'interno del Quartiere fieristico, sotto il patrocinio della Camera di Commercio e della Federlegno-Arredo, la seconda edizione della manifestazione «Abitare il tempo - Giornate internazionali dell'Arredo Classico».

La manifestazione di quest'anno è nata sullo slancio dell'esperienza acquisita nella prima edizione, che ha registrato un notevole successo di partecipazione e di critica. Un successo che si è consolidato anche a Parigi, nello scorso gennaio, dove una sezione di «Abitare il tempo '86», curata dall'architetto Alberto Maria Prina, è stata presentata con il titolo di «Nouvel Eclectisme»

«Abitare il tempo 1987» si articolerà in particolare su tre Mostre (una di carattere promozionale, due di carattere culturale) e due Convegni. Iniziative dal contenuto altamente stimolante, in cui si esprimeranno i maggiori esponenti del mondo della progettazione e della produzione dell'arredo classico. La manifestazione sarà eccezionalmente aperta al pubblico per l'intera giornata di domenica 10 maggio.

Fontanafredda presenta otto baroli 82

Ha suscitato un notevole interesse la notizia annunciata nel corso del Vinitaly di Verona da Carlo de Luis, direttore della tenuta albese di Fontanafredda. Nel mese di maggio, nel corso di una serata esclusiva, verranno presentati alla stampa specializzata otto baroli del 1982 provenienti da altrettante vigne di proprietà della tenuta del Monte dei Paschi di Siena. L'avvenimento non ha solo un significato produttivo. È la risposta di una delle aziende di punta della produzione piemontese all'appiattimento della qualità. Fontanafredda vuole così proporre il valore della specificità di ogni vino di vigna, esaltarne le inimitabili caratteristiche. Fontanafredda esce da una stagione di vendita molto positiva. Nel 1986 il suo fatturato è aumentato del 10,5% sul 1985 raggiungendo i 19,5 miliardi di lire.